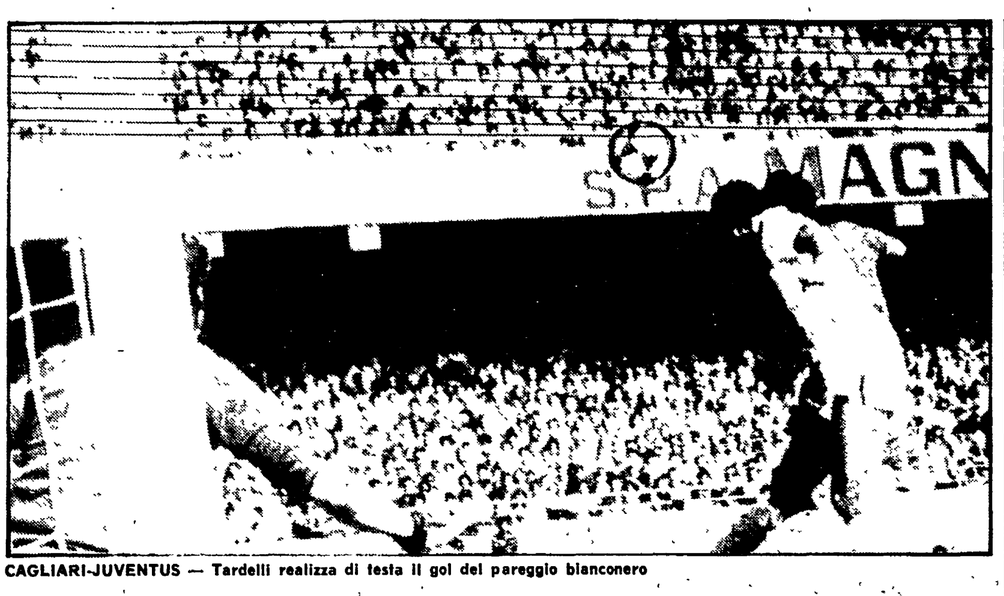
E' finito 1-1 il modesto incontro al Sant'Elia

Cagliari e Juventus giocano un solo tempo e fanno pari

Al gol di Selvaggi ha risposto Tardelli - Nella ripresa, un po' per il caldo e un po' perché il pareggio accontentava le due squadre, non ci sono state più emozioni - Fra i sardi buon esordio di Azzali



CAGLIARI-JUVENTUS — Tardelli realizza di testa il gol del pareggio bianconero

MARCATORI: Selvaggi (C) al 19', Tardelli (J) al 40' del primo tempo.

CAGLIARI: Corti 7; Lamagni 6 (dal 40' del s.t. Canestrari), Longobucco 6; Osellame 6, Azzali 6, Brugnera 7; Bellini 6, Quagliotti 6, Selvaggi 7, Tavola 6 (dal 31' del s.t. Loi), Piras 6. N. 12 Goletti, n. 15 Ricci, n. 16 Gattelli.

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7, Cabrini 6; Furino 6, Gentile 6, Scirea 6; Causio 6 (dal 33' del s.t. Verza), Tardelli 7, Bettega 6, Brady 6, Fanna 6 (dal 33' del s.t. Marocchino). N. 12 Bodin, n. 13 Osti, n. 14 Storgato.

ARBITRO: Pieri 7.

NOTE — Giornata calda, cielo limpido. Spettatori oltre 50 mila. Sono stati ammoniti Lamagni e Scirea per scorrettezza e Selvaggi per proteste. Calci d'angolo 9-2 per la Juventus.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si dormicchia per una ventina di minuti, poi un gol-capolavoro di Selvaggi costringe Cagliari e Juventus ad affrontare la partita sul serio. Il Cagliari cresce, la Juventus si innervosisce un po'; finché, poco prima del riposo, Tardelli ristabilisce con un eccellente colpo di testa la parità. La partita, in pratica, finisce qui. Il caldo e la prudenza suggeriscono alle due contendenti un secondo tempo all'insegna del risparmio. Qualche spunto isolato e nient'altro. Il pareggio evidentemente accontenta abbastanza Cagliari e Juve.

Non ci rimane allora che raccontare gli episodi salienti della cronaca, e soffermarci sui motivi tecnici più interessanti del confronto.

Il Cagliari comincia con una sorta di timore riverenziale nei confronti della pur sempre prestigiosa *vecchia signora*. Il centrocampo viene impostato da Tiddia più per l'interdizione che non come fonte del gioco d'attacco. Per lunghi tratti della partita si sacrifica nel tamponamento delle azioni di Tardelli, mentre Osellame si limita pressoché esclusivamente (peraltro con buon profitto) al controllo del temutissimo Brady. Si sente la mancanza di un propulsore come Casagrande, ma a questo punto queste sono recriminazioni che lasciano il tempo che trovano. La Juve si muove con autorevolezza, ma senza strafare. Più che altro i bianconeri (in tenuta azzurra) si limitano a far partire i loro colpi da lontano: per due volte Cuccureddu impegna severamente il portiere cagliaritano. Un solo affondo, ma assai pericoloso. Causio lancia in contropiede Fanna, che si presenta solo davanti a Corti: il suo sinistro è però un tantino fiacco e il portiere del Cagliari può salvarsi in angolo. Ben altro esito ha invece il primo affondo dei sardi. Piras allunga di testa un lungo cross di Bellini: irrompe, da fuori area, Selvaggi con un gran sinistro, troppo angolato per l'intervento di Zoff.

La Juve accusa il colpo di uno svantaggio immeritato, perde l'iniziativa. Ma il Cagliari non sa sfruttare il suo momento. I rossoblù si limitano a tener palla a centrocampo, dove si avverte non poco la mancanza di un regista come Marchetti.

Il pareggio della Juventus nasce da un calcio piazzato di Causio: parte un bel *cross* in area che Tardelli gira, con buona scelta di tempo, di testa, nell'angolo sinistro della porta di Corti. Un premio meritato per questo centrocampista che sembra finalmente avviarsi sugli elevati livelli di forma del passato.

Il secondo tempo non offre la benché minima emozione. Molto probabilmente le due squadre avvertono il caldo opprimente degno di una giornata d'agosto. E in particolare ne soffre Brady, verosimilmente abituato a ben altro clima. L'asso irlandese tira fuori dal suo repertorio solo alcuni lanci, peraltro assai precisi. Su uno di questi, al 7' del secondo tempo, per poco Fanna non va in gol. L'ala sinistra juventina calcia a colpo sicuro, ma Corti, uscito con tempestività, ribatte di piede. Ancora un passaggio di Brady porta Bettega al tiro, ma la conclusione è imprecisa.

Le ultime annotazioni del nostro taccuino riguardano le sostituzioni: due per squadra, come prevedono i nuovi regolamenti. Per la Juve è Causio che abbandona il campo, non senza un gesto di stizza, per far posto a Verza. Entra anche Marocchino al posto di Fanna.

Nel Cagliari Loi, un promettente giovane del vivaio isolano, prende il posto dell'ex juventino Tavola a un quarto d'ora dalla fine. E' un esordio, ma non l'unico: in campo, fin dall'inizio, c'è anche Azzali, stopper ex livornese, a cui Tiddia affida nientemeno che la marcatura di Bettega. Alla fine, la fiducia del *trainer* cagliaritano si dimostrerà ben riposta. Bettega riesce a superare l'avversario in poche occasioni. Segno anche questo (senza voler nulla togliere allo stopper rossoblù) di come vada equilibrandosi, in basso, il nostro calcio?

Paolo Branca

Tiddia è soddisfatto Trapattoni meno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *Alla vigilia della prima partita del nuovo campionato, Mario Tiddia, tecnico del Cagliari, aveva indicato la Juve come favorita numero uno. Il computer ha messo subito la «vecchia signora» a confronto col suo Cagliari. E' finita in parità. Soddisfatto? «Certo — ribatte Tiddia —. Il pareggio è un risultato che non bisogna mai buttare via, soprattutto con avversari che si chiamano Juventus. Il Cagliari mi è piaciuto abbastanza. Dopo il gol, molto bello, realizzato da Selvaggi, abbiamo cercato di contenere il loro gioco. Ci siamo riusciti anche abbastanza bene, fino a quando non è venuto fuori il loro pareggio, nato da un calcio piazzato. Ma tutto sommato, lo ripeto, sono soddisfatto di questo primo punto».*

Una certa soddisfazione la mostra anche Gigi Riva, ex cannoniere e attuale dirigente della squadra sarda: «Il Cagliari ha giocato bene — dice — e non dimentichiamo che questa volta il nostro avversario era la Juventus. Il nostro esordio va giudicato dunque in modo positivo».

Dall'altra parte della barricata, invece, c'è qualche recriminazione. Trapattoni, allenatore della Juve: «Peccato, potevamo anche vincere. Abbiamo sprecato diverse occasioni, che sfruttate meglio, ci avrebbero dato i due punti. Corti è stato molto bravo a ribattere quella conclusione di Fanna nel secondo tempo. Tutto sommato avremmo meritato di vincere. Ma non mi lamento: dopo tutto anche un punto, qui al S. Elia, è sempre una buona impresa».

Fra i bianconeri i commenti ricalcano quasi tutti le considerazioni del loro tecnico. Una osservazione pressochè unanime: il gran caldo li ha fatti faticare pressochè il doppio.

r. r.

I «viola» superano a fatica (1-0) il Perugia

La Fiorentina ce l'ha fatta ma solo su calcio di rigore

La massima punizione concessa per un fallo dell'esordiente Ottoni su Bertoni (che in parecchie occasioni ha fatto la scena) - Ha realizzato capitan Antognoni

MARCATORE: Antognoni (rigore) al 23' del p.t.

FIORENTINA: Galli 6; Contratto 7, Tendi 6; Galbiati 6, Guerrini 6, Casagrande 7; Orlandini 6, Sacchetti 5 (Restelli dal 20' del s.t.), Desolati 6, Antognoni 6, Bertoni 7. (12. Pellicanò, 13. Ferroni, 14. Manzo, 16. Zanone).

PERUGIA: Malizia 7; Nappi 7, Ottoni 6 (Bernardini dal 30' del s.t.); Frosio 6, Pin 6, Tacconi 7; Bagni 7, Butti 6, Goretti 6, De Gradi 6, De Rosa 5 (Giuntini dal 30' del s.t.). (12. Cantelli, 13. Mingucci, 15. Dal Fiume).

ARBITRO: Ciulli, di Roma, 7.

NOTE: Giornata estiva, spettatori 45.000 circa (paganti 23 mila 027, abbonati 18.833) per un incasso di 273 milioni 990 mila 679 lire; calci d'angolo 3-1 per la Fiorentina. Ammoniti: Butti per comportamento non regolamentare, Ottoni per gioco scorretto. Si è registrato l'esordio in serie A di Contratto (1959), Ottoni (1960), Bernardini (1961), Giuntini (1961), De Rosa (1954). Esame antidoping per Galbiati, Casagrande, Sacchetti, Pin, Bagni, Giuntini.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ha vinto la Fiorentina su calcio di rigore e tutto sommato il risultato non fa una grinza anche se Ulivieri, allenatore del Perugia, alla fine, doveva recriminare poiché l'arbitro Ciulli di Roma, attenendosi alle nuove disposizioni dell'AIA, in qualche occasione, anziché concedere punizioni a favore dei viola (per falli commessi dall'esordiente Ottoni sull'argentino Bertoni) avrebbe dovuto tenere gli occhi ben aperti: l'ex campione del mondo spesso ha fatto scena. Appena veniva a contatto con l'avversario, l'argentino, cadeva, si rotolava, si contorceva.

Ma sulla massima punizione non c'è niente da ridire: quando Ottoni, dopo essere stato richiamato un paio di volte, ha atterrato Bertoni, l'attaccante si trovava, come minimo, due metri dentro l'area dei 16 metri. Se Ciulli avesse sorvolato (visto che nella scorsa stagione il «fischietto» romano è risultato il più restio nel concedere i rigori) avrebbe commesso un grossolano errore. Rigore (al 23') che è stato realizzato da capitan Antognoni con un gran tiro, col pallone che si insacca sotto la traversa.

Che poi, invece, si debba dire che la Fiorentina non ha avuto un decollo dei migliori, o quantomeno che la squadra non sia riuscita a rendere quanto i suoi tifosi speravano è un altro discorso. Infatti, la compagine di Carosi sia prima che dopo il rigore, pur riuscendo a mantenere l'iniziativa, solo in un paio d'occasioni è andata vicino al gol. Nelle due occasioni, però, il portiere del Perugia, Malizia, è stato molto abile anche se un po' fortunato. Però la sostanza non cambia: la Fiorentina, pur giocando contro un avversario che si è presentato in campo privo di ben cinque titolari, non è riuscita ad incantare, ha recitato un copione stantio, per niente interessante.

Si potrà anche dire che il Perugia — comportandosi come la Pistoiese in Coppa Italia — ha impostato la partita sulla difensiva ad oltranza e questo è vero. Però è anche vero che gli uomini di Carosi non sono mai riusciti ad aggirare il baluardo perugino e, ripetiamo, quando Desolati e Bertoni hanno avuto sui piedi la palla-gol hanno trovato nell'estremo difensore perugino, un avversario molto attento e scattante.

Ed è appunto perché nonostante la maggiore aggressività la squadra viola è riuscita a vincere solo grazie ad un calcio di rigore che i dubbi sono più che legittimi. I sostenitori viola si chiedono già cosa potrà fare domenica la compagine di Carosi ad Avellino contro una squadra che è riuscita a vincere in trasferta. Una domanda più che legittima anche se è vero che le squadre italiane hanno un doppio volto: quello casalingo, dove sono costrette a prendere l'iniziativa, e quello da trasferta dove badano più a restringere gli spazi adottando un modulo difensivo per poi cercare la via del gol su azioni di contropiede. E ieri ne abbiamo avuto una conferma: il Perugia, avendo subito un gol su massima punizione, doveva rammaricarsi per quanto riguarda il risultato e la Fiorentina, per suo conto, doveva imprecare rilevando che contro squadre che applicano un modulo a «riccio» è quasi impossibile arrivare a contatto con la porta avversaria. Se a tutto ciò si aggiunge che capitan Antognoni, anche in questa occasione, non è riuscito a portare il suo miglior contributo, si spiega meglio la modesta prova offerta dal complesso nel suo assieme. L'unica cosa interessante (si fa per dire) di questo incontro è stato il duello fra l'argentino e il giovane Ottoni e la maggioranza degli spettatori teneva d'occhio i due e anche il direttore di gara, il quale, ripetiamo, ci è sembrato più portato a favorire l'attaccante che non il difensore reo, nei primi minuti, di alcuni interventi molto decisi.

FIORENTINA-PERUGIA — Il gol di Antognoni su rigore

Comunque si tratta del primo incontro ufficiale dopo la Coppa Italia e non crediamo sia ancora giunto il momento per trinciare giudizi.

Loris Ciullini

Ulivieri: «Bertoni è bravo a cascare»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Faceva molto caldo oggi al Campo di Marte. Una temperatura poco gradita dai giocatori e dalla maggioranza degli spettatori che non hanno avuto neppure la soddisfazione di assistere ad una bella partita. I motivi? Ulivieri si lamenta per l'assenza di Casuras, Ceccarini, Dal Fiume e Fortunato. Si arrabbia quando il discorso cade sull'argentino Bertoni: «E' uno che casca bene», dice il tecnico. Sul calcio di rigore non si pronuncia, ma poi afferma che Bertoni è stato scaltro e il ragazzo (Ottoni) è molto ingenuo. «E' giusto proteggere gli attaccanti — ha continuato Ulivieri — ma anche i difensori devono essere protetti e non dovrebbero subire spinti ed essere anche puniti per le plateali cadute di Bertoni». «Senza il rigore potevamo anche pareggiare — conclude — perché siamo riusciti a controllare bene le manovre della squadra viola».

Sentiamo ora l'altra campana: Carosi, è giusto il rigore? «Direi proprio di sì», dice. Poi nega che Bertoni si sia macchiato di falli di simulazione e di altro. «Potete andare a vederlo — ha detto ai giornalisti presenti — e vedrete che ha le gambe tutte segnate». Poi abbiamo parlato anche di calcio, e della partita che non è stata bella. Carosi ammette tutto ma lo giustifica col dire che «ancora non siamo pronti, siamo forse al 70 per cento».

p. b.

I granata senza Van De Korput e i toscani con un Luis Silvio che non merita la sufficienza

TORINO-PISTOIESE — Il gol della vittoria granata realizzato da Patrizio Sala

Il Torino resta in dieci e stenta con la Pistoiese

L'unica rete della giornata segnata nella ripresa da Patrizio Sala - Espulso Pecci - Vieri ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa

MARCATORI: Patrizio Sala al 13' s.t.

TORINO: Terraneo s.v.; Volpati 7, Salvatori 7; Patrizio Sala 7, Danova 6, Masi 6; D'Amico 6, Pecci 7, Graziani 7, Zaccarelli 6 (dal 1' della ripresa Sclosa, 6), Mariani 5. N. 12 Copparoni, n. 13 Cuttone, n. 15 Davin, n. 16 Ermini.

PISTOIESE: Mascella 7; Zagano 6, Marchi 6; Benedetti 6 (dal 27' della ripresa Paganelli), Bellugi 6 (dal 23' s.t. Quatrini), Lippi 6; Luis Silvio 5, Agostinelli 7, Rognoni 6, Frustalupi 7, Borgo 6. N. 12 Pratesi, n. 15 Venturini, n. 16 Polverino.

ARBITRO: Lo Bello 5.

NOTE — Giornata serena, campo in ottime condizioni. Circa 25 mila spettatori, di cui 15.563 paganti per un incasso di 64.234.500 lire. Espulso Pecci al 10' s.t. Ammoniti: Borgo, Masi, Marchi e Agostinelli.

Dalla nostra redazione

TORINO — Guardando la Pistoiese ieri al suo esordio in serie A, con in panchina il debuttante Lido Vieri (proprio contro il «suo» Torino!) si è avuta una prova in più di quanto il Campionato sia un'altra cosa dalla Coppa Italia. Accennare al «catenaccio» è usare un eufemismo e contro una Pistoiese così abbottonata con il trascorrere dei minuti non solo l'azione del Torino si è fatta disordinata e disorganica, ma sono venuti a galla limiti e difetti che la lunga e facile galoppata in Coppa Italia aveva di fatto cancellato.

Nel Torino, è vero, mancava il «libero» Van de Korput, ma una squadra che punta allo scudetto non può arenarsi solo perché viene a mancare un giocatore sia pure molto importante. La Pistoiese ha fatto esordire il suo brasiliano, Luis Silvio e il poveretto (si potrà giudicare solo fra qualche domenica) deve aver creduto di essere diventato Pelè perché, malgrado fosse solo a rappresentare l'attacco arancione, si è visto all'inizio colto da almeno tre difensori che non avevano altro da fare se non «accudire» a lui, questo simpatico giovanotto che magari sarà anche capace a giocare il calcio ma che nell'attuale condizione è sotto il livello della sufficienza.

Sono corsi molti minuti (più del prevedibile) prima che la panchina granata si decidesse a cambiare la marcatura sicché Salvadori, prima sacrificato sul «carioca», ha potuto dar man forte al centrocampo e Danova, che in fase offensiva non è un «drago» ha potuto dedicarsi al compito facile di guardare Luis Silvio. In quell'imbuto imposto dalla manovra granata anche il vecchio Bellugi riusciva a stare a galla e Frustalupi (classe 1942!) sembrava la reclame del Gerovital così ben disposto e pronto ad organizzare il filtro al centrocampo senza farsi prendere dall'affanno.

Il Torino ha cominciato col balbettare. Non era colpa del giovane Masi, che non vale Van de Korput, sicuramente più autorevole in fase offensiva, ma degli schemi scontati e prevedibili, nei quali scarso appariva il tasso della fantasia e Mariani, inconcludente, riusciva a far rimpiangere Pulici (nemmeno in panchina) per cui l'azione intelligente di Pecci trovava pochi segni di riscontro.

Il primo tiro ad indovinare lo specchio di una delle due porte (immaginate che allegria) era di Graziani e avveniva dopo 34' e in tutto il tempo trascorso si era assistito ad un paio di «numeri» di D'Amico che però in quella posizione, non potendo sostituire il «poeta» (Claudio Sala), impone alla gente di farsi apprezzare per altre «virtù».

Il Torino era anche riuscito ad andare a rete con Zaccarelli, il quale raccogliendo un centro di Graziani, quasi dalla linea di fondo, aveva spedito di testa alle spalle di Mascella, ma forse si era appoggiato eccessivamente sulle spalle di Marchi e l'arbitro Lo Bello si era visto costretto ad annullare la rete facendo arrabbiare la «curva maratona».

Lo Bello che, eccetto in Coppa Italia, ha mai fatto perdere il Torino, nemmeno lo scorso anno a Catanzaro quando espulse Patrizio Sala, si porta dietro un nome che da queste parti è famoso per via del padre, l'onorevole, che fece quasi esplodere lo stadio Comunale di una storica Torino-Vicenza.

Sono cominciati gli insulti in coro (Lo Bello - Lo Bello, Vai... a quel paese) e dopo dieci minuti dalla ripresa Lo Bello ha mandato... a quel paese il giocatore granata Pecci che per togliersi di dosso Benedetti, che si era avvinghiato a lui in discesa come un ramo d'edera, ha sgomitato e così il Torino è rimasto in dieci e dopo appena un minuto è riuscito a concludere ciò che non era riuscito a fare in un'ora e in undici uomini. Su un calcio d'angolo dalla sinistra D'Amico e Salvadori scambiavano in prossimità della bandierina, ma sul cross in area interveniva Lippi di testa e la palla finiva fuori dei «sedici metri», all'altezza della lunetta: Patrizio Sala, al volo, di destro indovinava una fucilata che sfiorava il palo alla sinistra di Mascella e si insaccava in rete: gran bel tiro e portiere innocente.

Quando la Pistoiese ha cercato di rattoppare si è visto che con quella squadra Vieri potrà andare alla caccia di pareggi ma di vittorie non sarà facile raccoglierne tante, a meno che quel Luis Silvio sia una cosa diversa da ciò che ha fatto vedere ieri. Il Torino ha perso Zaccarelli (infortunio lieve) e Rabitti ha sostituito «Zac» con Sclosa e il ragazzo già lo scorso anno aveva dimostrato di saperci fare. Per il Torino è forse la vittoria più salutare: sono cioè arrivati due punti pieni ma, nel contempo, la sofferenza ha sicuramente attenuato gli entusiasmi e un po' d'umiltà non guasta visto che dopodomani è già Coppa Uefa.

Nello Paci

Pianelli: «Non fatemi parlare di Lo Bello!»

Nostro servizio

TORINO — *Il primo ad uscire dallo stanzone granata è il presidente Pianelli. Ambirebbe ardentemente andarsene alla svelta, ma è braccato da uno stuolo di giornalisti. Commendatore, ci regali un giudizio su questa prima di campionato. «Il gol di Patrizio Sala è stato il gol della rabbia». Commendatore, non aggiunge altro? «Sentite, capitemi, fatemi parlare di tutto, meno che dell'arbitro Lo Bello...». E con questa eloquente frase guadagna l'uscita.*

Ercole Rabitti è invece meno veloce del suo presidente; contrariamente alle sue abitudini si fa attendere più del solito. Ci pare arrabbiato. Accende una sigaretta e attacca. «E' stata una vittoria sofferta. Preziosa ma sofferta. La Pistoiese è una squadra più che valida, gente esperta, che sa il fatto suo. Sono contento soprattutto di una cosa, alla luce di questi due punti». Di che cosa? «Che i miei ragazzi oggi hanno confermato di possedere un forte carattere. Non dimentichiamoci che si giocava in dieci per l'espulsione di Pecci». A proposito di espulsioni, come le è parsa la prova di Lo Bella? «Io per principio, e non è la prima volta che lo affermo, non giudico mai gli arbitraggi. Se ha espulso il nostro giocatore significa che avrà avuto le sue buone ragioni».

Il pubblico ha applaudito Sclosa. Ovvio che il biondino sia piaciuto anche a lei. «Certamente, il ragazzino ha disputato una eccellente partita. Come un'ottima partita l'ha disputata anche Marco Masi». E D'Amico? «Vincenzino ha sofferto un poco gli spazi ristretti, però appena intuiva la possibilità di giocare, giostrava con il consueto talento».

Lido Vieri, idolo delle ragazzine torinesi degli anni 60, è sereno. «Bella partita, molto buoni Pecci da una parte e Benedetti dall'altra. La mia squadra ha ancora necessità di lavoro. Il Toro? Detto tra noi mi attendevo qualcosa in più...».

Renzo Pasotto

Sfortunato l'Ascoli al Comunale (1-0)

Il Bologna a -3: una brutta gara salvata soltanto da una autorete

Delude Eneas sostituito sul finire della gara - L'«infortunio» di Anzivino ha sbloccato il risultato

BOLOGNA-ASCOLI — Il tiro di Pileggi che propizierà la vittoria rossoblù

MARCATORE: autogol di Anzivino al 25' s.t.

BOLOGNA: Zinetti 6; Fabbri 6, Vullo 6; Paris 7, Bachlechner 6, Sali 6; Pileggi 6, Dossena 6, Garritano 6 (Florini al 36 p.t. s.v.), Eneas 5 (Gamberini dal 25' s.t. s. v.), Colomba 6. 12. Bocchin, 13. Benedetti, 16. Marocchi.

ASCOLI: Pulici 6; Anzivino 6, Boldini 6; Perico 6, Gasparini 6, Mancini 6; Torrisi 6 (Pircher dal 35' s.t. s.v.), Moro 6, Trevisanello 6, Scanziani 6, Bellotto 5. 12. Muraro, 13. Paolucci, 15. Stallone, 16. Anastasi.

ARBITRO: Barbaresco 6.

NOTE: pomeriggio caldo; spettatori oltre 30 mila con un incasso di 30.970.000 per 18.138 paganti. Poi ci sono gli abbonati. Calci d'angolo 5 a 3 per l'Ascoli.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il Bologna arpiona, sudando parecchio, il successo al 25' della ripresa per merito di Pileggi e per sfortuna di Anzivino il quale, involontariamente, devia con un piede la conclusione dell'attaccante rossoblù e la palla finisce in rete nonostante il tentativo di intervento di Pulici. Un autogol quindi premia la generosità di un Bologna che sul piano agonistico ce l'ha messa tutta, ma punisce anche un Ascoli, avversario scorbutico che aveva saputo propiziare un paio di palle gol poi malamente sciupate. La squadra emiliana sale comunque a — 3.

C'era curiosità per il Bologna perché debuttava in una partita ufficiale il brasiliano Eneas, accolto con tanta simpatia al suo ingresso in campo. Il giovanotto però si è espresso alquanto sotto tono. Le ragioni? C'è forse un problema d'ambientamento; è da due mesi lontano dal «tono» agonistico di un match. E' la prima volta (lasciamo a parte la prova amichevole con la Spal e il tempo contro il Vasco de Gama a Cesena) che gioca con i suoi nuovi compagni; ha sbagliato alcune cose elementari, certamente errori non da Eneas. Per Radice non è un problema in quanto sostiene che è tutta questione di tempo.

Chi l'ha fatta da protagonista è stato Franco Colomba. Ispiratore puntuale di tante azioni e perfetto tattico. Ha sempre saputo trovarsi al momento giusto nella posizione giusta. Indubbiamente il «capitano» è stato il migliore in campo: appoggiava le punte e ripartiva puntualmente; una prestazione esemplare e continua. Bene nel Bologna anche Paris per il volume di gioco. Gli altri si sono espressi con sufficienza in virtù di un impegno che non è mancato in nessuno. Anche se poi sul piano della qualità diversi appunti vanno mossi. Il Bologna non ha, infatti, saputo proporre un gioco d'attacco talé da determinare palle gol tanto che Pulici ha avuto un lavoro agevole e soltanto nel finale il giovane Gamberini (che aveva sostituito Eneas) ha potuto chiamare ad un difficile intervento l'estremo ascolano. C'è da dire della giornata balorda di Eneas, di un Garritano che ha risentito di un malanno a una caviglia e che ha dovuto presto lasciare il posto a un Florini che si è battuto con decisione ma che, forse per volere sfondare, talvolta ha esagerato nel cercare la soluzione individuale.

L'Ascoli non ha demeritato nel gioco. Quegli schemi che Fabbri vuole ci sono stati e hanno qualche volta portato un giocatore bianconero in discreta posizione per battere a rete, ma è stato qui che le cose agli ospiti si sono maledettamente complicate. Bellotto, che pure si è mosso decorosamente, ne sa qualcosa quando per due volte nel primo tempo non ha saputo approfittare di due situazioni abbastanza favorevoli. Certo, qualcosa va aggiustato in casa ascolana quando si tratta di andare a cercare il tiro. Infatti preso il gol (sia pure con tanta sfortuna), non c'è stata quella spinta in più per determinare le premesse al pareggio.

Eppure era partito bene l'Ascoli. Dopo tre minuti spunto di Bellotto che «rapina» un pallone su Paris, avanza, supera tutti, poi conclude con moderata potenza chiude con moderata potenza tervenire senza difficoltà. Il Bologna cerca di comprimere l'avversario nei pressi dell'area di rigore, ma manca l'acuto per inventare la conclusione, anche se Colomba si muove bene duettando con Dossena. Fatto è che in una azione di disimpegno al 27' Boldini arriva a fondo campo poi mette al centro un buon pallone per Bellotto che «appoggia» un innocuo pallone fra le braccia di Zinetti. Il Bologna non si smonta, continua a macinare gioco, però non riesce a sfondare.

Nella ripresa dopo una punizione angolatissima di Moro (al 2') che Zinetti devia in angolo, al 25' il Bologna passa inaspettatamente in vantaggio: Pileggi avanza palla al piede, non si comprendono chiaramente le sue intenzioni, poi all'improvviso si decide a tirare: Pulici sembra ben piazzato, ma il pallone tocca un piede di Anzivino e si insacca sulla sinistra del portiere ascolano. Trovato il gol il Bologna lo difende con accanimento mentre l'Ascoli non riesce a insidiare in qualche misura l'attento Zinetti. Anzi al 44' Gamberini «ruba» un pallone a Perico e per poco non riesce a raddoppiare: Pulici riesce a rimediare.

Franco Vannini